

Note sull'autore

Alessandro Piccolomini (SI 13.6.1508-12.3.1578) fu primogenito di una famiglia composta da 10 fratelli e due sorelle. Morto il padre, usufruendo dei benefici ecclesiastici concessigli dallo zio il Cardinale Giovanni Piccolomini, riuscì a proseguire i suoi studi filosofici con Niccolò Cerretani e matematici-astronomici con Carlo Pini. Fu figura di spicco nell'**Accademia degli Intronati** all'interno della quale nacque la sua prima commedia **L'amor costante** (1536). Due anni dopo scriverà **Dialogo della bella creanza de le donne** detta anche **La Raffaella**. La protagonista, in sapore boccaccesco somministra alla giovane sposa Margherita lezioni di vita coniugale. Il fascino verso il mondo femminile dell'autore lo porterà a scrivere entro la fine dello stesso anno, una sorta di contraltare, l'**Orazione in lode delle donne**. Si trasferì in seguito a Padova per studiare matematica ed astronomia frequentò l'**Accademia degli Infiammati** imprimendone la direzione culturale, valorizzando il volgare e impegnandosi a divulgare scienza e filosofia. Nel 1540 pubblicò **De la sfera del mondo e De le stelle fisse** quest'ultimo corredato di mappe per individuare le costellazioni. Divulgativo fu anche il suo **De la istituzione di tutta la vita** nel quale, attingendo all'*Etica* e alla *Retorica* di Aristotele, costruisce un manuale per il giovane aristocratico. A Bologna dove si era in seguito trasferito scrisse il **Discorso fatto in tempo di Repubblica per le veglianti discordie de' suoi cittadini** unico testo "politico" sulle tormentate vicende della sua Siena, nella quale ritornato scrisse, la sua seconda commedia, l'**Alessandro** messa in scena per il carnevale del 1544. Nel 1546 trasferitosi stabilmente a Roma presso il Cardinale di Burgos Francisco Mendoza y Bobadilla seguì quest'ultimo nei suoi viaggi a Genova e Milano dove fu nuovamente rappresentato l'*Alessandro*. Nonostante la travagliata vita romana riuscì a dare alle stampe **Cento sonetti** nella cui prefazione troviamo un testo teorico sulla lirica tra i più interessanti del periodo. Seguirono **Instrumento della filosofia** e la **Prima e Seconda parte della filosofia naturale** sull'uso della lingua italiana in filosofia e un approfondimento molto originale della Logica. Con la partenza del Cardinale Mendoza y Bobadilla da Roma, per gravi contrasti col pontefice Giulio III, Piccolomini si vide costretto a lasciare la città rientrando con brevi assenza definitivamente a Siena. Pubblicò **Della grandezza della terra et dell'acqua**. Riprese l'attività presso l'**Accademia degli Intronati** partecipando alla scrittura collettiva della commedia **Ortensio**. I problemi di salute non gli impedirono di proseguire nella traduzione della **Retorica e della Poetica** di Aristotele. Con importanti riflessioni sulla traduzione espresse in **Epistola ai lettori del modo di tradurre**. Alla sua impegnata vita intellettuale si aggiunge l'incarico ecclesiastico non facile di Canonico presso la Chiesa di S. Pietro in Banchi a Siena nonché di aiuto dell'arcivescovo della città, con il titolo onorifico di Arcivescovo di Patrasso ricevuto presso la Chiesa di Santa Maria Maggiore a Roma, dopo aver superato l'esame di teologia. Nel 1575 gli fu richiesto un intervento sulla questione sorta con la riforma del calendario, intervento che concluse e mandò in stampa nel dicembre del 1578, poco prima della morte, a cui riservate cerimonie solenni da parte della Balìa di Siena, era il 12 marzo del 1579.